



Conferenza stampa 28 marzo 2018

IL PIANO PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI CONTRO LA POVERTÀ

Il 22 marzo 2018 la *Rete della protezione e dell'inclusione sociale* - organismo previsto dal Decreto legislativo 147/2017 istitutivo del REI, presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e che riunisce gli assessori regionali e di alcuni comuni individuati dall'ANCI, responsabili territoriali delle politiche sociali - ha approvato il **Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà**.

Il Piano è il primo strumento programmatico per l'utilizzo della quota del Fondo povertà destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi territoriali per i beneficiari del Reddito di inclusione (REI) e rappresenta un passo essenziale per il funzionamento efficace della nuova misura di contrasto alla povertà. Per la prima volta dalla riforma del Titolo V della Costituzione, gli interventi e i servizi sociali acquisiscono la natura di **Livelli essenziali delle prestazioni**.

Le risorse

Il Fondo Povertà, infatti, diversamente da tutti i precedenti fondi di natura "sociale", è permanente e stanziato per i servizi circa **300 milioni di euro nel 2018** che salgono a **470 milioni dal 2020 e per gli anni successivi**. Con le risorse comunitarie per le politiche di sostegno alle persone più deboli ed a quelle in povertà estrema, i territori potranno contare **a regime su più di 700 milioni di euro l'anno**. Una cifra che per la prima volta consente di raccogliere la sfida del rafforzamento e del ripensamento organizzativo dei servizi per far fronte ai compiti che sono chiamati a svolgere, in un contesto in cui la spesa per i servizi territoriali di contrasto alla povertà è bassa (il 7% della spesa totale per i servizi sociali) ed estremamente eterogenea (dagli oltre 30 euro pro-capite nelle regioni in cui si spende di più ai meno di 2 euro di quelle in cui si spende meno).

Il REI e i livelli essenziali delle prestazioni

Il decreto legislativo istitutivo del REI **fissa i livelli essenziali delle prestazioni in maniera da accompagnare la famiglia in tutto il percorso nei servizi, dal momento della richiesta delle informazioni all'auspicato affrancamento dalla condizione di povertà**. Le funzioni coperte sono quindi quelle dell'accesso ai servizi, della valutazione della condizione di bisogno, della progettazione personalizzata e dell'individuazione dei sostegni per il nucleo familiare e degli impegni da assumere da parte dei suoi membri.

Quanto all'accesso ai servizi, l'obiettivo individuato del Piano prevede l'attivazione di un numero congruo di Punti per l'accesso al REI, in generale uno ogni 40 mila abitanti, tenendo però conto da un lato delle città metropolitane e dall'altro dei comuni piccoli, che hanno esigenze diverse. Si tratta di uffici chiaramente identificati nel territorio, in cui i cittadini possono ricevere informazioni, consulenza, orientamento e, se necessario, assistenza nella presentazione della domanda.

Se il REI viene riconosciuto, **gli interventi vengono definiti attraverso una valutazione multidimensionale**, che consiste in un'analisi dei fattori di vulnerabilità della famiglia e identifica i possibili percorsi verso l'autonomia. È il perno attorno a cui ruota tutto l'impianto di attivazione e inclusione sociale ed è la funzione tipicamente svolta dal **servizio sociale professionale**, il cui rafforzamento è fondamentale per il buon funzionamento della misura. **Il Piano punta infatti ad assicurare, nel primo triennio di attuazione del REI, almeno un assistente sociale ogni 5mila abitanti.**

I progetti personalizzati di sostegno e reinserimento

A conclusione della valutazione multidimensionale si definisce **il progetto personalizzato**, che individua gli obiettivi generali e i risultati attesi da raggiungere tramite specifici sostegni, assicurati dai servizi, e gli impegni che il nucleo familiare fa propri. Impegni che condizionano l'erogazione del beneficio e definiscono le opportunità per uscire dalla condizione di bisogno. Tutte le volte che la condizione di povertà dipende solo dall'assenza di lavoro, il progetto è costituito da un Patto di servizio a cura dei centri per l'impiego, contenente specifiche iniziative nell'ambito delle politiche attive del lavoro. Quando invece il bisogno è più complesso, i sostegni devono essere definiti in maniera appropriata rispetto alle aree di fragilità individuate in sede di valutazione. Si tratta, in concreto, nello specifico dei servizi sociali, di **partecipazione a tirocini per l'inclusione, sostegno socio-educativo (incluso il supporto nella gestione del bilancio familiare), sostegno genitoriale, assistenza domiciliare socio-assistenziale, mediazione culturale, pronto intervento sociale, ecc.** In particolare, il Piano prevede che almeno uno di questi servizi sia attivato ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complessa. Inoltre, si prevede l'attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità quando nel nucleo familiare sia presente **un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita**: si tratta di una delle fasi più delicate dell'esistenza, in cui la presenza di fattori di rischio legati ad una condizione di povertà può avere effetti duraturi così come, viceversa, specifici sostegni all'esercizio del ruolo genitoriale risultano avere, come gli studi dimostrano, maggiore efficacia in quanto precoci e di natura preventiva.

I piani regionali

Il Piano nazionale dovrà ora essere approvato dalla Conferenza Unificata (Governo-Regioni-Comuni) per poi aprire la strada ai successivi Piani regionali, attraverso i quali ciascuna regione indicherà gli specifici rafforzamenti da prevedere nei propri territori.

In particolare sarà compito dei Piani regionali disciplinare le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettano di progettare unitariamente, di lavorare sulle diverse dimensioni del benessere dei beneficiari, di fare regia sul territorio, rafforzando il lavoro di rete. Due sono le condizioni poste dal Piano: che **gli ambiti di programmazione dei comparti sociale, sanitario e delle politiche del lavoro siano resi omogenei a livello territoriale**; che **nella programmazione e realizzazione degli interventi si tenga conto delle attività del Terzo Settore impegnato nel campo delle politiche sociali.**
